

**AGESCI Rovereto 1**

# **Progetto Educativo di Gruppo**

**2019 - 2022**

# Indice

1. Introduzione .....	3
Cos'è il Progetto Educativo .....	3
Come è stato realizzato .....	4
2. Analisi di gruppo attraverso il questionario interno .....	5
Aspetti specifici delle unità: .....	7
3. Analisi esterna – il contesto sociale.....	8
Il gruppo (qualche dato che ne fotografa la realtà nel 2019) ...	11
4. Punti di debolezza/criticità .....	15
5. Le risorse del gruppo .....	16
6. Gli obiettivi del progetto educativo.....	18
Nota conclusiva: .....	21
7. Esempio di strumento operativo .....	22
8. Elenco dei capi.....	23

# 1. Introduzione

## Cos'è il Progetto Educativo

*“Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le **aree di impegno prioritario** per il Gruppo a fronte delle **esigenze educative emergenti** dall'**analisi dell'ambiente** in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti **obiettivi** e percorsi educativi. Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: **orienta** l'azione educativa della comunità capi, **favorisce** l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, **agevola** l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il progetto educativo è periodicamente **verificato e rinnovato** dalla comunità capi.”*

**(Dallo Statuto AGESCI, art.22)**

## Come è stato realizzato

Il valore di ciascun Progetto Educativo si basa sull'essere pensato, strutturato e realizzato **“su misura”** per il proprio gruppo.

Il lavoro per la realizzazione del nostro Progetto Educativo ha preso avvio (dopo verificato il PEG del precedente triennio) da una prima fase di **“ascolto”** interna al gruppo, condotta attraverso un'indagine *online* rivolta alle famiglie e ai ragazzi, con l'obiettivo di fotografare **“chi siamo”**: composizione dei nuclei familiari, provenienza, abitudini, riservando un'attenzione particolare ai ragazzi per comprenderne meglio attitudini e comportamenti, al fine di mettere in luce bisogni ed emergenze educative.

Una seconda fase ha riguardato invece un'**analisi del territorio e del contesto sociale**, in cui il nostro gruppo opera, ovvero Rovereto e i comuni limitrofi. Per questo è stato valorizzato il **Piano Sociale di Comunità**, ovvero il documento prodotto dalla Comunità della Vallagarina e dal Comune di Rovereto nel luglio 2018 il quale, partendo da un approccio *“bottom up”* di ascolto dei rappresentanti di tutte le categorie socio-economiche della Vallagarina, ha prodotto una programmazione e le relative strategie d'azione per **cinque diversi ambiti**: l'abitare, il lavorare, l'educare, il prendersi cura e il fare comunità. Quelli su cui è stato posto l'accento da parte nostra sono stati l'**educare** e il **prendersi cura**.

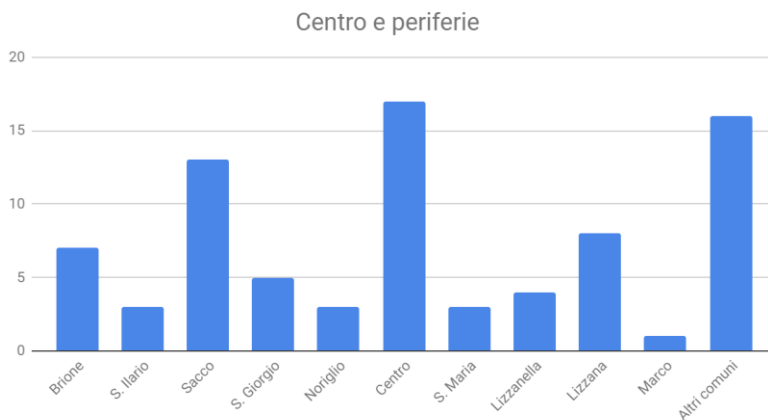
Un ulteriore passaggio è stato costituito dall'individuazione e condivisione in Co.Ca. dei **bisogni educativi emergenti** all'interno dei singoli staff. Sulla base di questi confronti, si sono individuate quindi le **fragilità** e le problematiche più ricorrenti, assieme alle **risorse** disponibili sulle quali è stato poi elaborato il Progetto Educativo.

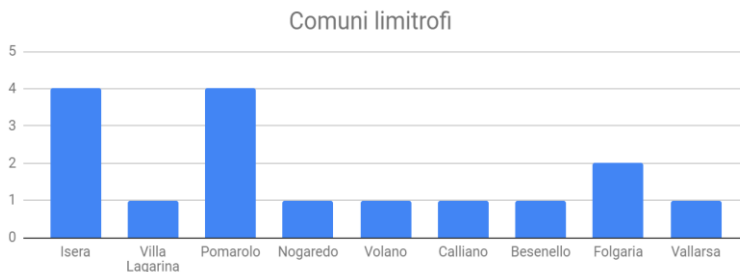
## 2. Analisi di gruppo attraverso il questionario interno

Al gruppo Rovereto 1° nel 2019 sono iscritti 80 ragazzi (di 53 famiglie), e al questionario somministrato nel mese di aprile hanno risposto 49 famiglie, per un totale di 73 ragazzi.

Il gruppo Rovereto 1° è l'unico gruppo scout AGESCI presente nel comune di Rovereto e accoglie anche ragazzi provenienti dai comuni limitrofi (Pomarolo, Isera, Folgaria, Volano, Calliano, Besenello e Vallarsa).

*Di seguito il grafico che ne fa sintesi:*





Il bacino d'utenza comprende principalmente l'Alta Vallagarina, in quanto nei comuni di Ala-Avio e Mori sono presenti altri gruppi scout Agesci.

La maggior parte delle famiglie che risiedono a Rovereto provengono dalla zona del centro e da Sacco, Lizzana e Brione, rispecchiando le parrocchie caratterizzate da maggior affluenza: Borgo Sacco, San Marco/Sacra Famiglia, Lizzanella e Santa Caterina.

La metà delle famiglie frequenta la Santa Messa tutte le settimane, mentre il 40% almeno una volta al mese; il 10% solo durante le festività principali.

La media di figli per nucleo familiare è di 2,4, le famiglie separate o divorziate sono in numero ridotto, così come lo sono quelle monoparentali.

Il numero di fratelli presenti all'interno delle tre Unità L/C, E/G ed R/S) è piuttosto elevato, così come quello di ragazzi che hanno genitori scout o ex scout, tanto che ben due terzi dei ragazzi hanno parenti scout. La scelta dell'iscrizione è, nella maggior parte dei casi, motivata dal fatto di avere già conoscenze all'interno del gruppo.

Da un punto di vista economico le famiglie all'apparenza risultano stabili; in un 5% è presente la disoccupazione, denotando nel complesso un livello culturale medio-alto.

## **Aspetti specifici delle unità:**

### **L/C:**

All'interno del Branco i mezzi tecnologici più diffusi tra i bambini sono: la televisione, che viene vista anche fino a 3 ore al giorno, la console per videogiochi e tablet, utilizzati però per meno di un'ora al giorno.

Pressoché tutti i bambini praticano un'attività sportiva. Giocano molto con amici, la metà di loro è fuori casa almeno una volta alla settimana.

L'impegno scoutistico viene percepito come più gravoso per i genitori piuttosto che per i bambini.

### **E/G e R/S:**

E/G e R/S dichiarano di avere un rapporto mediamente buono con i genitori, che diventa "abbastanza buono" per gli R/S. L'uso delle tecnologie è molto diffuso in entrambe le branche, con un utilizzo anche fino a 3 ore al giorno. Mentre gli E/G dedicano ancora molto tempo alle attività sportive, gli R/S praticano meno sport a favore invece di proposte culturali; aumenta anche il carico di studio.

Se gli E/G stanno più volentieri a casa propria o di amici, gli R/S invece frequentano anche bar e discoteche. Con l'aumentare dell'età si riscontra anche un aumento del consumo di alcool e fumo all'interno dei gruppi frequentati.

### 3. Analisi esterna – il contesto sociale

*(dal Piano Sociale di Comunità)*

Il territorio della Comunità della Vallagarina è composto da 16 Comuni (circa 51.000 abitanti) oltre quello di Rovereto (circa 40.000 abitanti), per un totale complessivo di circa 91.000 persone. La struttura della popolazione è cambiata negli ultimi 10 anni e nel 2017 la fascia più popolata è quella tra i 40 e i 60 anni. Aumentano gli anziani, ma cresce parallelamente il numero dei bambini, grazie anche all’arrivo di famiglie straniere, che costituiscono circa il 9% della popolazione e che risiedono principalmente nei comuni di Ala, Rovereto, Calliano e Volano, in quelle zone dove è più facile trovare un impiego.

*La tabella che segue rappresenta il grafico di sintesi della composizione sociale della Comunità della Vallagarina:*





A fronte di una riduzione del numero dei matrimoni, si riscontra invece un aumento di separazioni e divorzi.

Le famiglie nella Comunità della Vallagarina con una situazione economica difficile sono il 41% rispetto al 34% del resto della Provincia. Aumentano perciò le persone a rischio povertà, così come il numero dei *neet* (ovvero i giovani che non lavorano e non studiano), sebbene il tasso di uscita anticipata dal mondo scolastico sia in calo.

I sistemi di *welfare* sono in netta crisi poiché la società diviene sempre più complessa a causa di disuguaglianze sociali, esclusione, disoccupazione, vulnerabilità diffusa, fragilità delle reti e carichi assistenziali sempre maggiori, in quanto il *trend* delle risorse pubbliche a disposizione tende a diminuire.

La sfida del *welfare* ha come obiettivo quello di coniugare le risorse a disposizione con la necessità di trovare risposte, garantendo equità e solidarietà in una società in cui le disuguaglianze aumentano. Per questo una pianificazione partecipata dal basso risulta essere uno strumento indispensabile per affrontare la crisi attuale, secondo l'analisi del Piano Sociale di Comunità.

Gli ambiti da noi analizzati tratti dal Piano sono stati quelli per noi più interessanti, ovvero:

- **prenderci cura**

È l'ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone (alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé). Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria e della continuità assistenziale.

- **educare**

Ha l'obiettivo di:

- promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona sollecitando responsabilità, capacità e risorse, favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale;
- promuovere e sostenere le funzioni genitoriali di cura e quelle sostitutive;
- valorizzare le potenzialità personali e sociali della persona.

Gli aspetti centrali per entrambi gli ambiti sono quelli di rendere le persone **protagoniste** del loro cambiamento, lavorando sulla **relazione** con l'altro. Fondamentale risulta quindi il **“fare comunità”** e creare occasioni di socializzazione.

## Il gruppo (qualche dato che ne fotografa la realtà nel 2019)

### La Comunità Capi (Co.Ca.)

La Comunità Capi attualmente è costituita da 28 capi, di cui 16 in servizio educativo con i ragazzi, 3 Assistenti Ecclesiastici (A.E.), 2 capigruppo, 7 capi a supporto del Gruppo.



Sono presenti 14 uomini e 14 donne, l'età media di coloro che fanno servizio con i ragazzi è intorno ai 33 anni (esclusi gli A.E.); quasi metà sono coniugati.

La Comunità Capi è abbastanza eterogenea, alcuni stanno compiendo un percorso di studio universitario, gli altri lavorano stabilmente, salvo alcune eccezioni.

La maggior parte dei capi in servizio educativo sono presenti in Co.Ca. da 3-4 anni. È atteggiamento comune e condiviso l'essere in continua formazione; sia per concludere l'iter formativo di base richiesto per la nomina a capo, che nella logica di formazione permanente personale.



## Branco

Branco Rupe Bianca: costituito da 31 lupetti e lupette; la tana si trova presso il centro pastorale Beata Giovanna.



## Reparto

Reparto Ghibli: costituito da 33 esploratori e guide suddivisi in 5 squadriglie; ha sede presso l'Oratorio di Borgo Sacco.



## Comunità R/S

Noviziato e Clan Patchwork: costituita da 16 rover e scolte (di cui 4 sono novizi/e); ha sede in vicolo San Giuseppe 7, di fronte alla canonica di San Marco, sede anche della Co.Ca.



## 4. Punti di debolezza/criticità

A partire dalle analisi svolte finora, ma soprattutto basandosi sulla conoscenza dei ragazzi con cui svolge servizio e sulle esperienze vissute con loro, ogni staff ha evidenziato alcune fragilità riscontrate all'interno della propria Unità. Da questo lavoro specifico sono emerse le criticità più sentite o osservate nei ragazzi all'interno del gruppo e che vengono elencate sinteticamente:

- difficoltà a riconoscere il valore dall'altro e ad entrare in empatia, soprattutto con chi sento "diverso da me" (a partire da chi mi sta più vicino, come il compagno poco simpatico o dell'altro sesso, fino a chi incontro per la prima volta);
- chiusura su sé stessi, che limita la capacità di entrare in relazione autentica con l'altro;
- poca capacità di gestione dei conflitti;
- fatica a trovare luoghi in cui raccontarsi come persone, ad esclusione del gruppo di amici, e contemporaneamente un continuo raccontarsi attraverso i *social* con poca consapevolezza di ciò;
- difficoltà a finalizzare i propri obiettivi, amplificata da una gestione del tempo troppo fluida, in cui i ragazzi vivono lo sforzo della programmazione;
- fatica a mantenere gli impegni presi, accompagnata dal desiderio di poter cambiare idea all'ultimo per scegliere altro e di conseguenza fatica a testimoniare in maniera concreta i propri valori e le proprie posizioni.

Questa sintesi è stata il punto di partenza per la scelta degli **obiettivi** del progetto educativo. Sono infatti state individuate tra le **fragilità condivise**, quelle necessità educative che ritenute **più urgenti**, accompagnandole alla individuazione delle necessarie risorse del gruppo e del contesto in cui opera.

## 5. Le risorse del gruppo

La risorsa principale scout a cui attingere è il **metodo scout**: riscoprire la natura vivendo all'aria aperta, imparare facendo, collaborare con gli altri e prendersi cura del più piccolo e del più debole. A questo fanno riferimento i nostri capi i quali preparano gli incontri con i ragazzi in staff, all'interno dei quali si cerca di valorizzare le competenze dei singoli.

La solidità e preparazione dei capi viene curata dalla Co.Ca. e attraverso i campi di formazione organizzati dall'Associazione che contribuiscono ad accrescere la consapevolezza educativa dei singoli e l'esperienza.

Il gruppo si appoggia poi alle parrocchie, in particolare e agli Assistenti Ecclesiastici, indispensabili per sostenere la formazione spirituale comunitaria e il percorso di fede dei ragazzi.

Il sostegno di ex capi e di "esperti" ad hoc per eventi ed occasioni specifiche arricchisce il pensiero e le idee. Infine, ma non meno importanti, vi sono le famiglie stesse. Risorsa fondamentale per coltivare nei ragazzi che ci sono affidati quello spirito di fraternità e di responsabilità verso Dio, verso se stessi e verso gli altri che li aiuti a riconoscersi e collocarsi nella società contemporanea, per



diventare dei buoni cittadini e uomini e donne della “partenza” in età R/S.

Insieme alle famiglie possiamo contribuire allo sviluppo dei giovani realizzando pienamente i loro potenziali fisici, intellettuali, sociali e spirituali come individui, come cittadini responsabili e come membri della propria comunità locale, nazionale e internazionale.

Molte sono poi anche le occasioni “esterne al gruppo” di conoscenze, esperienze, servizio, formazione, all’interno della ricca città di Rovereto, che contempla svariate e molteplici occasioni di arricchimento nelle diverse proposte verso i giovani, compresa la presenza di un altro Gruppo scout cittadino, del CNGEI, col quale attivare possibili sinergie e scambio d’esperienze.

Secondo il fondatore B.P.: *“...Ecco allora lo scopo più importante dell’istruzione del Boy Scout: **educare**; non istruire, ma educare, ricordate bene, il che significa portare il ragazzo a imparare per sé stesso, di propria spontanea volontà, quelle cose che lo aiutano a rafforzare il carattere”.*

## 6. Gli obiettivi del progetto educativo

La Comunità Capi evidenzia la necessità di educare i ragazzi all'**accoglienza** come **stile di vita e scelta quotidiana**. Per questo l'obiettivo è di aiutare i ragazzi a mettersi in gioco con chi sentono diverso da loro, superando la diffidenza e il timore dell'altro, auspicando che il successo di questa sfida possa diventare fondamentale per scegliere il valore dell'accoglienza verso chiunque. La Comunità Capi inoltre si propone di porre attenzione e di coltivare il sentimento **dell'accoglienza nei confronti dello straniero**, speranza di un futuro dove i diritti umani siano uguali per tutti.

Per riuscire a lavorare in modo incisivo su queste "emergenze educative" rilevate dalla nostra analisi, la Comunità Capi ha individuato **tre aree di impegno**, su cui si lavorerà contemporaneamente ogni anno.

I macro-obiettivi di partenza saranno quindi gli stessi per i prossimi 3 anni per permettere ai ragazzi di poter vivere più volte occasioni di incontro che, grazie allo scorrere del tempo e alla ripetizione, possano generare negli anni relazioni più profonde, processi di accoglienza più significativi e capacità progettuali personali maggiormente allenate. Di anno in anno ogni branca delinea nello specifico gli *step*, gli ambiti particolari e gli indicatori di valutazione utili a guidare il programma di unità, mantenendo però lo stesso sfondo di riferimento per più anni consecutivi.

*Questo che segue è lo SCHEMA che sintetizza questi concetti essenziali:*

<b>Emergenze educative</b>	<b>Area di impegno</b>	<b>Obiettivi generali e “parole chiave”</b>
<p><b><i>Paura di accogliere</i></b> in un clima sempre più incline al sospetto e alla paura dello straniero, educare al valore dell'accoglienza e alla responsabilità di sceglierla [emergenza del territorio]</p>	<p>inclusione, cittadinanza, accoglienza, relazioni di speranza</p>	<p>Conservare e rafforzare l'inclinazione all'accoglienza dello straniero (INCONTRO)</p> <p>Costruire e/o mantenere l'impegno nella “rete”, privilegiando la partecipazione agli ambiti dell'educazione, della cittadinanza attiva, con particolare attenzione all'accoglienza degli stranieri (ENTRARE IN RELAZIONE)</p> <p>Imparare a guardare all'altro come al proprio prossimo sull'esempio di Gesù. (SCEGLIERE DI ACCOGLIERE)</p> <p>Accrescere nei ragazzi il coraggio di esporsi e di compiere scelte, anche scomode (INCORAGGIARE AD ACCOGLIERE)</p>
<p><b><i>Io e gli altri</i></b> in una realtà dove cresce l'individualismo, educare al valore dell'accoglienza del diverso, partendo da chi sento più lontano</p>	<p>comunità, diversità, accoglienza, relazione autentica</p>	<p>Stimolare la curiosità dei ragazzi nei confronti della diversità (INCONTRO)</p> <p>Rendere il ragazzo/a una persona capace di costruire una relazione positiva, in cui dona fiducia e accetta l'altro nella sua unicità e diversità (ENTRARE IN RELAZIONE)</p> <p>Aiutare i ragazzi ad affrontare le situazioni di</p>

<p>da me [emergenza del gruppo]</p>		<p>conflitto come spunto di crescita per una relazione, fornendo gli strumenti per imparare a gestire tali dinamiche (ENTRARE IN RELAZIONE)</p> <p>Rendere il ragazzo/a capace di vedere la diversità come una ricchezza e non come un ostacolo (SCEGLIERE DI ACCOGLIERE)</p>
<p><b>Responsabilità nel progettarsi</b>                  Difficoltà nella gestione autonoma del tempo (poca capacità di organizzarsi, di ottimizzare e di rispettare i tempi) e poco senso di responsabilità verso gli impegni presi o gli obiettivi prefissati</p>	<p>Interdipendenza tra pensiero e azione, per una nuova capacità progettuale</p>	<p>Stimolare la progettualità del ragazzo, risvegliando in lui il piacere della conquista consapevole</p> <p>Aiutare i ragazzi/e a comprendere le proprie priorità e renderli capaci di porsi degli obiettivi e di portarli a termine</p> <p>Valorizzare la concretezza</p>

## Nota conclusiva

A compimento del Progetto Educativo e sulla base di esso, **ogni anno** i singoli staff scriveranno il proprio **Programma di Unità**, definendo gli **obiettivi specifici**, che potranno essere corretti o modificati sulla base dell'esperienza, e stabilendo inoltre i **tempi** e gli **indicatori di verifica** che descriveranno quali cambiamenti tangibili ci aspettiamo per poter dire che un obiettivo concreto e specifico sia stato raggiunto e completato.

La Co.Ca. potrà suggerire ed elaborare assieme le linee generali di rettifica e perfezionamento del PEG nella declinazione annuale degli staff, secondo le modalità più opportune della condivisione educativa tra le branche.

Lo **SCHEMA** che segue, in forma di **Tabella /Programma annuale**, suggerisce una traccia che ogni staff è libera di adottare e perfezionare, per tenere traccia della progettualità svolta nel corso dei tre anni di applicazione del PEG. La suddivisione in **Aree prioritarie, Obiettivi generali, Obiettivi specifici** ed **Azioni concrete**, aiuta a scandire con sintesi efficace la gerarchia delle proposte educative programmate e svolte.

Il tutto dovrà anche tener conto del cammino che la Co.Ca. si intraprende a fare, nei prossimi tre anni, con la sua rinnovata ed arricchita composizione per il nuovo anno 2019-2020; offrendo perciò specifiche occasioni e momenti di formazione e di verifica delle dinamiche relazionali ed interpersonali che si andranno a realizzare, nei nuovi Staff e nel complesso della proposta educativa, accompagnando i capi nella cura e attenzione reciproca a queste dinamiche, per una migliore armonia complessiva.

## 7. Esempio di strumento operativo

per l'applicazione annuale del PEG SCHEMA/PROGRAMMA di UNITA' (L/C E/G R/S)

Area di impegno prioritaria	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni compiute e da realizzare negli anni		
			2019-20	2020-21	2021-22
Area 1	Obiettivo generale 1	Obiettivo specifico 1	Azione 1	Azione 2 (prosegue dall'anno precedente)	?
		Obiettivo specifico 2	Azione 2		
		Obiettivo specifico 3		?	
Area 2	Obiettivo generale 2	Obiettivo specifico 4	Azione 3	?	?
		Obiettivo specifico 5	Azione 4		
		Obiettivo specifico 6	Azione 5		
Area 2	Obiettivo generale 3	Obiettivo specifico 7	Azione 6	?	?
		Obiettivo specifico 8	Azione 7		
		Obiettivo specifico 9			
	Obiettivo generale 4	Obiettivo specifico 10	Azione 8	?	?
		Obiettivo specifico 11	Azione 9		
		Obiettivo specifico 12	Azione 10		
Obiettivo generale 5	Obiettivo specifico 13	Azione 11	?	?	
	Obiettivo specifico 14	Azione 12			
	Obiettivo specifico 15				

*... e che il Signore ci sostenga  
in questi nostri impegni.*

Rovereto, settembre 2019

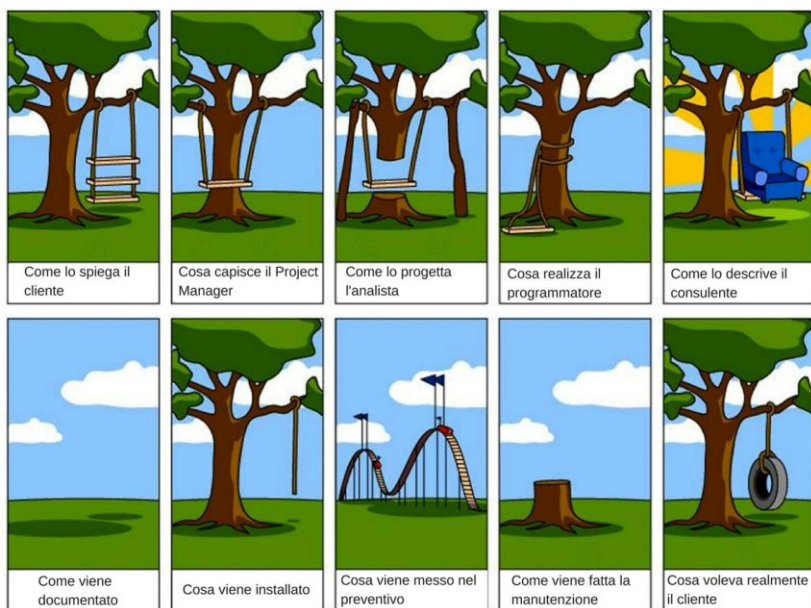
La Comunità Capi  
del Gruppo AGESCI Rovereto 1

## 8. Elenco dei capi

Capi della Co.Ca. che ha elaborato il nuovo PEG:

Sandro Aita, Riccardo Baldessarelli, Francesca Coser, d. Emanuele Cozzi, Tania De Oliva, Vincenzo Di Leo, Carmen Dossi, Valentina Fiorito, Samuele Garzoni, Gaia Giannetti, Sara Iannielli, Stefano Larger, Cristiana Martinelli, Francesca Modica, Barbara Monopoli, Francesco Nascivera, d. Sergio Nicolli, Ilaria Pietropoli, Elisabetta Pisetti, Giovanni Pisetti, Stefania Pizzini, Angela Proli, p. Nicola Riccadona, Caterina Robol, Stefano Robol, d. Daniel Romagnuolo, Kevin Rossaro, Giorgio Sannicolò

*Per aver chiaro il concetto di “Progetto”, di ascolto e comunicazione: con ironia e attenzione alle diverse interpretazioni possibili in una organizzazione complessa come una Comunità Capi (\*)...!*



*(\*) La Co.Ca. non è un'azienda ma a volte le dinamiche si somigliano... meglio tenerne conto in anticipo!*



[www.agescirovereto.org](http://www.agescirovereto.org)